

coltelli



A Savona il grido: «Bruciare i libri»

- L'assalto alla Ubik, spazio di riflessione e critica
- Il gestore: evocano periodi bui della storia

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

«Bruciare i libri!». Stupore e sgomento dilagano sul web, quando dai blocchi stradali e dai presidi l'ampia e multiforme protesta dei forconi imbocca una strada che riecheggia immediatamente scenari più cupi, momenti della storia consegnati, appunto, ai libri.

Sarà anche stato uno degli aspetti più 'marginali' nell'ondata di manifestazioni messe in piedi da un capo all'altro della Penisola, un episodio di pochi minuti, senza conseguenze. Ma quell'invito al rogo, lanciato sulla soglia di una libreria simbolo di Savona, dice veramente tanto delle pulsioni profonde, più o meno nascoste nella rabbia indistinta contro la classe politica, il malgoverno, la crisi economica. Non a caso il racconto di quanto successo, postato subito dopo su Facebook dagli stessi gestori della libreria raggiunge oltre 8.600 condivisioni, rilanciato ovunque in rete.

Tutto succede nel giro di pochi minuti martedì pomeriggio alla Ubik, libreria ma anche centro di riflessione culturale in corso Italia. La sua 'colpa' è di trovarsi lungo il percorso del corteo dei forconi, diretti verso la sede del Comune. I manifestanti come già altrove 'invitano' i negozianti ad abbassare le serrande, lo urlano alcuni ragazzi. E lo urlano anche ai commessi della Ubik,

...
La notizia dilaga in rete «Speriamo la protesta si affranchi da chi la orienta in modo quasi fascista»

si affacciano sull'uscio e aggiungono quel terribile «bruciare i libri!», che fa gelare il sangue. I giovani alle casse ribattono a tono, «leggete invece, andate a studiare». Lo 'scontro' si chiude così, i 'forconi' riprendono la loro corsa. Gli insulti però rimangono nell'aria, come quell'aggressione verbale che - scrive più tardi su Facebook il gestore Stefano Milano - «fa venire i brividi. Riporta a periodi bui della storia. Speriamo che la protesta si affranchi da chi pare la stia strumentalizzando e orientando in modo violento e quasi eversivo, in stile fascista. Ai ragazzi che sono entrati urlando questa frase, regaliamo la foto dell'ultimo rogo del 1933, e una poesia di Brecht... Meditate...».

I libri bruciati sistematicamente dai nazisti tra maggio e giugno del '33 hanno testimoniato in modo brutale la volontà di annientare i saperi e le idee ritenuti un ostacolo all'affermazione della propria visione del mondo. Chissà con quanta consapevolezza li hanno evocati i manifestanti che se la sono presa con le saracinesche alzate della Ubik, quasi fosse un'attività commerciale qualsiasi da far chiudere come altri negozi sul proprio cammino. Come se cultura, opinioni, libera espressione non potessero essere il vero antidoto all'inazione della politica, lo spazio in cui trovare le forze per cambiare quanto si ritiene non funzioni. La solidarietà alla Ubik comunque è immediata e 'virale'. Intanto il personale della libreria rilancia quasi un monito da «Fahrenheit 451»: «Capite ora perché i libri sono odiati e temuti? Perché rivelano i pori sulla faccia della vita. La gente comoda vuole soltanto facce di luna piena, di cera, facce senza pori, senza peli, inespresse...».

IL CASO

Calvani, il fascista che arringa i disperati e se ne va da Genova in Jaguar

Chissà se a Roma, dove ha promesso di 'calare' nel caso fosse stata votata la fiducia, ci andrà in Jaguar. Perché così ha lasciato Genova ieri Danilo Calvani, leader del coordinamento nazionale 9 dicembre. Terminato infatti il comizio nella centralissima piazza De Ferrari Calvani è salito su una lussuosa Jaguar scura, scortato da alcuni nerboruti manifestanti. «Non è mia», ha detto poi. Poco prima aveva tuonato: «Ci stanno distruggendo», riferendosi alla mancanza di lavoro e alla povertà sempre più diffusa in Italia.



Il leader dei forconi Danilo Calvani incontra i manifestanti a Genova

I servizi segreti: «Infiltrati che mirano all'eversione»

Il movimento è infiltrato da frange estreme al limite dell'eversione». Sarà categorico questa mattina il generale Arturo Esposito direttore dell'Aisi, l'agenzia degli O07 nazionali davanti al Copasir per spiegare profili, contenuti e prospettive del Coordinamento 9 dicembre che raccoglie le varie anime dei cosiddetti Forconi. Perché il primo punto urgente da chiarire è chi sono. Sulla carta agricoltori, pastori, pescatori, autotrasportatori, edili, allevatori stanchi, si definiscono sui social network, «del disinteresse quando non dei maltrattamenti da parte delle istituzioni». Ma nelle città e nelle strade italiane in questi giorni c'è molto di più. Soprattutto di diverso come spiegherà Esposito: «Gruppi di estrema destra riconducibili a Forza Nuova e Casa Pound e formazioni delle tifoserie che fanno riferimento sempre alla destra». I centri sociali, si spiega, «al momento stanno osservando». Il dato investigativo già assodato e non da oggi parla di «un disagio sociale molto forte ma carsico che studia e sfrutta ogni occasione offerta dalla cronaca per emergere e rompere una precaria pace sociale».

Ieri è stato il terzo giorno. Oggi sarà il quarto. E i propositi per le prossime ore sono funesti. «Nelle prossime ore valuteremo la risposta adeguata al voto di fiducia: da tutta Italia andremo a Roma e ci riprenderemo lo Stato. Stiamo mobilitando tutto il paese» ha arringato ieri Danilo Calvani uno dei presunti leader del Coordinamento. L'altro è Mariano Ferro («aspettate, bisogna ancora far bollire l'acqua» ha frenato ieri), presente con una sua lista alle comunali di Palermo, poi alle regionali siciliane e a febbraio scorso alle politiche con Forza Nuova di Morsello. Un flop dietro l'altro. Da allora è in cerca di una candidatura. E non è escluso che ammiccamenti siano in corso tanto con Berlusconi (che però ieri ha cancellato l'incontro temendo pericolose strumentalizzazioni) e con Grillo. Ieri s'è fatta avanti la Lega del neosegretario Matteo Salvini: «Quando la protesta è non violenta è sempre benvenuta. Noi della Lega abbiamo perso la pazienza: il nostro no sarà gridato dentro e fuori il palazzo perché chi ha avuto la fiducia oggi ha la coscienza sporca. E non ci si deve stupire se forconi e altri vengano qui per prendere qualcuno».

Ecco, è questo il nervo scoperto che preoccupa la nostra intelligence interna e il Viminale: la saldatura tra formazioni politiche estreme e gruppi sociali che manifestano un giusto e disperato disagio ma facilmente infiltrabili da formazioni parapolitiche.

L'Aisi ha condiviso informazioni e analisi dieci giorni fa, con palazzo Chigi e con il Viminale. Un allarme dettagliato. Purtroppo anche fondato. Il ministro Alfano ha riunito alla vigilia delle manifestazioni il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Alfano assicura fermezza ma la saldatura fra le frange estremiste e la disperazione sociale preoccupa i vertici della sicurezza nazionale

E stamani (ore 11) spiegherà al Parlamento a che punto è la situazione. «Il fatto è - spiega un analista che ha avuto modo di leggere le informative - che è stato compreso che il governo è difficile vada in minoranza per dinamiche politiche mentre può essere vulnerabile se attaccato per problemi esterni». Non a caso sono Forza Italia, Grillo e Lega - cioè chi vorrebbe andare al voto - possono essere la sponda politica a un movimento giudicato «eversivo».

Emanuele Fiano, responsabile sicurezza del Pd e già membro del Copasir, denuncia come «la cosa più raccapricciante sia l'attività svolta nelle città prima delle manifestazioni. Mi riferisco a squadre di persone che girano nelle strade e costringono con le minacce i commercianti a chiudere per partecipare alla serrata». È successo ieri a Torino in un supermercato. E a Genova in una libreria. «Come in altri momenti della storia» aggiunge Fiano «e questo è uno di quelli con 9 milioni di poveri e 7 milioni tra precari e disoccupati, sulla rabbia sociale vera e anche giustificabile vengono montate speculazioni politiche da parte della destra estrema».

I QUATTRO LEADER

Un momento ad altissimo rischio. Di cui la nostra intelligence ha fornito al governo un identikit impressionante. «Abbiamo valutato - riferisce un analista - che in un blocco di cento persone, 40 sono lavoratori delle varie categorie, 40 sono attivisti di estrema destra e il resto cittadini arrabbiati». Una miscela pericolosissima.

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano è stato categorico: «Non sto qui ad aggettivare le ali estreme dei movimenti che protestano ma certamente sapremo cosa fare se esagerano. Faremo di tutto per assicurare le pacifiche manifestazioni legittime ma metteremo tutta la forza dello Stato contro i violenti». Alfano è consapevole di giocarsi in questa partita la sua permanenza al dicastero dell'Interno. E sa anche che ai fratelli diversi di Forza Italia non spiacerebbe buttare già dalla torre l'ex delfino traditore.

Sono quattro, al momento, in base alle informative dell'intelligence, i leader riconosciuti del Coordinamento 9 dicembre: Mariano Ferro, il leader dei primi forconi; Augusto Zaccardelli, autotrasportatore e ultrà laziale; Danilo Calvani, ex piccolo imprenditore dell'ortofrutta e ora leader del Comitato agricoltori riuniti (candidato nel 2011 a sindaco di Latina) e Lucio Chiavegato, falegname veronese. Condividono lo stesso obiettivo: costringere il governo alla dimissioni.

...
L'esperto: «Su cento manifestanti, ci sono 40 attivisti dell'estrema destra, pronti a tutto»

CONTROMANIFESTAZIONE

Studenti e sindacalisti a Piazza Castello: «Resistiamo ai fascisti»

Teli bianchi come ai tempi delle stragi di Falcone e Borsellino sono stati esposti in piazza Palazzo di Città a Torino, dove alcune centinaia di torinesi si sono riuniti per una contromanifestazione dopo quella dei Forconi. «Nella città medaglia d'oro alla Resistenza, bisognava dare un segnale forte contro la violenza che non è la risposta alla crisi», hanno detto gli organizzatori della manifestazione partita con un tam tam tra studenti e universitari sui social network. Gli studenti hanno sottolineato che la manifestazione è apolitica e che «tante persone che in questi giorni hanno aderito alla manifestazione dei forconi, secondo noi sono eterodiretti da movimenti di estrema destra». In piazza anche tanti esponenti del mondo sindacale torinese, gli studenti hanno rilanciato per sabato una grande manifestazione pacifica anti-forconi.